Grande prova di opportunismo dei lariani

La capolista a Vicenza punta tutto sul pari: 0-0

I lombardi hanno preferito sfoggiare il solito gioco asciutto, senza lasciarsi andare a distrazioni dannose - I padroni di casa privi di pedine importanti - Malcontento sugli spalti

VICENZA: Bianchi; Bottaro, Marangon; Redeghieri, Erba, Miani; Maruzzo (dal 4' della ripresa Ravot), Sanguin, Mocellin, Sandreani, Rosi. N. 12 Zamparo; n. 13 Dal Pra.

COMO: Vecchi; Vierchwood, Gozzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto (dal 20' del p.t. Serena). N. 12 Sartorel; n. 13 Marozzi.

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: Giornata umida, fredda. Spettatori paganti 5 772 (incasso 33 milioni e 49 mila lire), abbonati 8 374 (quota L. 35 368 000). Angoli 8-7 per il Como

Dal nostro inviato

VICENZA — Il signor Longhi manda tutti a casa con qualche secondo di anticipo. Forse è improvvisamente spazientito perchè nel finale, prosciugato il volenteroso elenco delle promesse purtroppo fini a se stesse, il confronto scivola rapidamente in una fiacca melina.

A questo punto il pari sta bene a entrambe le squadre. Ma evidentemente è un epilogo che non sta bene a quattro voci anonime che si uniscono per sfogare insoddisfazione con un «bidoni, bidoni» che non si capisce bene quale indirizzo deve prendere. Non quello del Como, che se non è uscito dal risaputo cliché dell'utilitarismo, ha dato comunque l'ennesima dimostrazione di conoscere la parte e di sapersi comportare come classifica suggerisce: cioè gioco asciutto, senza sbavature nè distrazioni, attorno ai soliti marpioni Lombardi e Volpi piazzati nei punti nevralgici del campo, per intascare il mezzo bottino preventivato come «male minore» da un Marchioro già riconfermato per la prossima stagione.

E nemmeno può essere l'indirizzo del Vicenza, cui non si può dar la croce addosso, per aver tagliato il traguardo con le energie chiaramente in riserva. Orbato com'era di quasi mezza squadra titolare (Gelli, Zanone, Galasso e Bombardi si sono fatti malinconica compagnia in tribuna e dopo l'intervallo si è unito loro anche l'acciaccato Maruzzo, rimpiazzato da un Ravot inesistente se si eccettua il momento in cui l'arbitro l'ha ammonito per un fallo grossolano), anche il Vicenza può ritenersi contento di quanto riscosso. Poteva andargli meglio o peggio a seconda dei casi, perchè negli episodi più pimpanti la palla ha pericolosamente ballato sull'uno come sull'altro versante (e soprattutto nelle vicinanze dell'ottimo William Vecchi, diciamolo pure), ma alla fine l'equilibrio è parso sostanziale e il match-pari onesto.

Ha corso di più il Vicenza, ha riflettuto maggiormente il Como, ma è una constatazione che non aggiunge novità e neppure ci si dovrà stupire se — ad esempio nel primo tempo — ai generosi attacchi che hanno portato i biancorossi fin sul confine del successo in un paio di clamorose circostanze, la capolista ha replicato senza alterare il passo e senza innervosire il gioco.

Probabilmente, sarebbe stato diverso se al 12' Vecchi non fosse riuscito, inarcandosi per quant'è lungo, ad alzare in corner uno spiovente-gol di Maruzzo, oppure se al 25' un traversone del vivace Mocellin dalla laterale destra fosse stato sfruttato da Maruzzo o da Rosi che, a centro area, si sono trovati sulla traiettoria del ghiottissimo pallone.

Pericoloso a sua volta il Como lo è stato seriamente soltanto al 39' (corner di Pozzato, eccellente stacco di Serena subentrato all'infortunato Cavagnetto e palla bloccata sulla linea di porta da Bianchi); ma già il tempo trascorso stava dando ragione alle sue scelte tattiche. Vierchwood su Mocellin, Fontolan prima su Maruzzo poi su Cavagnetto, Gozzoli sfacchinare sul bravo e abile Rosi — mentre a tutto campo si impegnavano i maratoneti Centi e Mancini, fronteggiati dall'arcigno Sanguin e da un Marangon terzino d'assalto — conferivano sufficiente sicurezza difensiva alla squadra lariana, e in attacco Nicoletti si ingegnava con operazioni che non erano di semplice alleggerimento, anche se dopo un inizio disagevole Bottaro riusciva a rendergli duro il lavoro.

Nel finale del tempo toccava a Vecchi sbrogliare alcune delicate situazioni (41' su tiro da lontano di Rosi, 43' su insidioso corner di Marangon) e lo stagionato guardiano ci riusciva senza pecche. Sempre Vecchi attorno al quarto d'ora della ripresa doveva intervenire (prima per anticipare Mocellin su lancio di Redeghieri, poi per stoppare a terra una sventola di Rosi), ma per il Vicenza ormai si trattava degli spiccioli. E al Como — l'abbiamo già detto — bastava controllare la situazione. Neanche protestava quando, al 35' il signor Longhi prendeva un abbaglio castigando con un calcio piazzato Mancini che — nell'area avversaria — era stato invece sballottato tra Erba e Marangon. Un punto, con quel che intanto succedeva alle sue spalle, gli fa allungare definitivamente le mani sul biglietto vincente.

Giordano Marzola

B: Il Como sempre in testa assapora la serie A

Tutto «batti e ribatti» il 2-2 fra Genoa e Spal

MARCATORI: nel p.t. al 27' Manfrin (G); nel s.t. al 13' Gibellini (su rigore), al 25' Gibellini (S) e al 32' Russo (G).

GENOA: Cavalieri; De Giovanni, Odorizzi; Lorini, Onofri, Di Chiara; Boito, Manfrin, Musiello, Nela, Russo. N. 12 Vavoli, 13 Corradini, 14 Fiordisaggio.

SPAL: Renzi; Ogliari (dal 26' s.t. De Poli), Ferrari; Albiero, Lievore, Tagliaferri; Giani, Rampanti, Gibellini, Criscimanni, Grop. N. 12 Bardin, 14 Ferrara.

ARBITRO: Milan di Treviso.

NOTE: spettatori 15 mila circa. Ammoniti Di Chiara, Lievore, Grop e Ferrari. Angoli 9-6 per il Genoa.

GENOVA — *(s. p)* Altalena di gol e di situazioni a Marassi, col Genoa che intendeva riscattare la negativa prova della scorsa domenica contro il Cesena e, per poco, non rimediava invece la prima sconfitta della stagione sul proprio terreno di gioco.

E' stata una partita vivace e, almeno in questa occasione, non si può dire che i rossoblù non si siano impegnati. Non ce l'hanno fatta, ecco tutto. Non ne hanno la forza, le possibilità, i mezzi tecnici. Mancano soprattutto di una adeguata struttura di gioco ed al loro cospetto, ancora una volta, gli avversari sono apparsi di una spanna almeno superiori.

E veniamo ai gol. Al 27' Manfrin approfitta di una serie di rimpalli in area avversaria e di una intempestiva uscita del portiere, per mettere in porta da posizione angolata, con palla che si infila fra le gambe di Ogliari piazzato tra i pali. Pareggia su rigore la Spal al 13' della ripresa, dopo una serie di gol falliti: piomba in area Rampanti sulla destra e Nela non sa far di meglio che sgambettarlo; Gibellini si incarica di trasformare. E la Spal passa in vantaggio al 25'; fa tutto da solo Gibellini che fugge da metà campo, fa fuori caparbiamente almeno tre avversari che tentano di trattenerlo e atterrarlo ed infila Cavalieri con un bel diagonale basso. Infine pareggia Russo al 32', dopo una serie di rimpalli con tiro finale di Boito e tocco definitivo di Russo, sulla linea.

All'ultimo secondo beffa del Cesena al Pisa (1-1)

MARCATORI: Contratto (P) al 19' del p.t.; De Bernardi (C) al 45' del s.t.

CESENA: Recchi; Benedetti (Zandoli dal 16' del s.t.), Riva; Bonini, Oddi, Morganti; De Bernardi, Maddè, Bordon, Speggiorin, Gori. N. 12 Settini, 13 Ceccarelli.

PISA: Ciappi; Rapalini, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Chierico, Cannata, Quarella, Bergamaschi (Rossi dal 12' s.t.), Graziani. N. 12 Mannini, 14 Lotti.

ARBITRO: Magni di Bergamo.

CESENA — *(w. a.)* Quando ormai sembrava fatta per il Pisa, allo scadere del tempo regolamentare il Cesena riusciva ad azzeccare lo spiraglio giusto con De Bernardi. La lancetta del cronometro aveva infatti iniziato il suo ultimo giro, quando Riva batteva una punizione da destra. Gran mischia nell'area nerazzurra con palla toccata da Morganti: Zandoli non riusciva ad intervenire di testa e De Bernardi, di destro, la toccava soltanto per superare Ciappi.

Prime schermaglie col Cesena alla ricerca del gol, ma già al 2' Recchi veniva seriamente impegnato da Cannata, su colpo di testa. Al 5' i toscani fallivano una grossa occasione con Quarella, servito da Chierico, con Recchi in avventurosa ma felice uscita.

Al 19' il gol del vantaggio degli ospiti. Chierico spostato a sinistra serviva Quarella sul filo del fuorigioco. La difesa cesenate si fermava un attimo ed il servizio del centravanti per Contratto era preciso. Tocco di destro da due passi e Pisa in vantaggio.

Nella ripresa Bagnoli ricorreva alle tre punte, togliendo un difensore ed immettendo la terza punta Zandoli, ma la fisionomia della gara non cambiava di molto. Al 42' Riva coglieva un montante con un forte diagonale.

Poi, quando Bagnoli veniva contestato dal pubblico ed il Pisa applaudito, De Bernardi riusciva nell'impossibile. La sconfitta davvero avrebbe avuto il sapore della beffa.

Il Brescia (con fatica) piega il Matera: 2-0

MARCATORI: al 26' Venturi (B); al 37' autorete di Raimondi (M).

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Bonometti, Venturi, Biagini; Salvioni (al 1' Butti), Maselli, Penzo, Iachini, Zigoni. (12 Bertoni, 13 Salvi).

MATERA: Casiraghi; Generoso, Raimondi; Bussalino, Beretta, Gambini; Pini, Pavesi (al 34' del s.t. Florio), Aprile, Morello, De Lorentis. (12 Lisanti, 13 Peragine).

ARBITRO: Prati di Parma.

BRESCIA — (c. b.) - Partita finita con il classico risultato, ma è stata più dura del previsto: a complicare le cose ci si è messo anche il tempo inclemente — pioggia battente per tutti i novanta minuti — e il bravo e attento Casiraghi. Brescia all'attacco, incitato dai tifosi, resi euforici dalle notizie provenienti dagli altri campi di gioco. Ma la tanto sospirata rete che poteva portare il Brescia, come è poi accaduto, al terzo posto solitario, ha tardato a venire. Infatti, per piegare il Matera, ci sono voluti settantuno minuti.

Il Brescia aveva battuto fino a quel momento 11 calci d'angolo, aveva sfiorato la rete con un colpo di testa del libero Venturi e sui pochi tiri che superavano la fitta barriera del Matera c'era sempre Casiraghi, bravissimo a bloccare nel primo tempo — al 14', al 38' e al 46' — i tiri di Salvioni e di Zigoni. All'inizio della ripresa Simoni mette in campo un'altra punta, Butti, che si rende subito pericolosa, al 3', obbligando Casiraghi a un ottimo intervento. Il portiere si è fatto poi applaudire al 14' al 16' e al 25'.

Un minuto dopo la rete tanto sospirata: Zigoni fugge sulla sinistra, centra da fondocampo, tocco all'indietro di Penzo e Venturi, che si era già spinto pericolosamente in avanti riesce a battere il piccolo ma bravo Casiraghi. La rete della tranquillità arriverà undici minuti dopo, mentre il Matera, con l'innesto di Florio al posto di Pavesi, stava cercando di riequilibrare le sorti; è Iachini ad andar via sulla destra, centra pericoloso sotto porta, Raimondi precede la testa di Penzo ma insacca alle spalle del suo portiere.

Il Taranto è di parola: 1-0 in casa del Palermo

MARCATORE: nella ripresa al 7' Quadri.

PALERMO: Frison; Iozzia, Di Cicco; Arcoleo, Brignani, Maritozzi; De Stefanis, Borsellino, Bergossi, Larini, Montenegro (dal 1' s.t. Montesano). N. 12 Casari, 13 Gasperini.

TARANTO: Buso; Scoppa, Beatrice; Caputi, Dradi, Picano; Roccotelli, Pavone, Renzo Rossi, D'Angelo, Quadri (dal 43' del s.t. Massimelli). N. 12 Petrovic, 13 Glerean.

ARBITRO: Perussini di Udine.

NOTE: angoli 8-6 per il Taranto.

PALERMO — *(n. g.)* L'allenatore Seghedoni aveva dichiarato alla vigilia che il Taranto a Palermo avrebbe giocato per vincere. Ed il trainer degli ionici è stato di parola perchè la sua squadra ha nettamente dominato il campo mettendo a segno il gol-partita con Quadri al 7' della ripresa.

La rete è scaturita da un calcio di punizione che ha trovato puntuale la testa dell'ex ascolano a schiacciare il pallone in fondo alla rete su un'uscita di Frison.

Gli ionici si erano già resi pericolosi nel primo tempo con Dradi dopo appena tre minuti di gioco, ma la conclusione del difensore finiva fuori di poco. Al 19' Roccotelli solo davanti a Frison colpiva in ritardo il pallone e Maritozzi poteva rimediare salvando in angolo. Al 25' il portiere siciliano deviava su Caputi.

Nella ripresa dopo il gol del Taranto già descritto, il Palermo cercava di reagire e su punizione di Arcoleo Maritozzi costringeva Buso ad un difficile intervento di pugno completato da un rinvio perentorio e liberatorio di Picano. Al 29' Quadri aveva l'opportunità di raddoppiare con un pallonetto che batteva Frison ma concludeva la sua traiettoria di poco alto sulla traversa.

Per il Taranto due punti d'oro — gli ionici sono in serie positiva da quattro giornate durante le quali hanno conquistato sei punti — che consentono di sperare ancora nella salvezza.

Pioggia di reti (3-2): la Ternana vince a Parma

MARCATORI: Pedrazzini (T) all'8' del p.t.; Baldoni (P) al 13'; Borzoni (P) al 42'; Parlanti (P) al 19' del s.t. (autorete); Bilardi (T) al 42'.

PARMA: Zaninelli; Baldoni, Petrolini; Toscani, Agretti, Parlanti; Scarpa, Mongardi (Marlia dal 9' del s.t.), Borzoni, Torresani, Bonci. (12 Boranga, 13 Ravasi).

TERNANA: Mascella; Ratti, Fucina; Andreuzza, Codogno, Pedrazzini; Passalacqua, Sorbi, Birigozzi (Vichi dal 27' del s.t.), Bilardi, De Rosa. (12 Aliboni, 13 Dall'Oro).

ARBITRO: Pieri di Genova.

PARMA — (g. c.) - Fra Parma e Ternana partita dalle molte emozioni e dai continui capovolgimenti di risultato. Hanno vinto, per 3-2, gli umbri e va detto che il responso finale dell'incontro, nel complesso, appare giusto.

E' stata, la prima parte della gara, il terreno tecnicamente e spettacolarmente più apprezzabile: dopo 8' gli ospiti erano in vantaggio grazie al mediano Pedrazzini che, raccogliendo un tocco di Sorbi, dal limite, di sinistro, batteva Zaninelli con un violento tiro.

Il Parma riusciva a ribaltare il risultato pareggiando prima, al 20', con Baldoni che segnava anticipando Mascella dopo un passaggio in area di Borzoni poi, con lo stesso giocatore, al 42' il quale, realizzava da distanza ravvicinata dopo un triangolo con Scarpa.

Nella ripresa la partita scadeva di interesse. La Ternana comunque faceva segnare una certa supremazia territoriale e prima, al 19', pareggiava grazie ad una autorete di Parlanti che deviava involontariamente un violento tiro da fuori area di De Rosa, quindi, a 3' dal termine, segnava il gol vincente con Bilardi che, dopo aver soffiato la palla a Petrolini in area, superava imparabilmente Zaninelli.

Ancora di pari passo Lecce e Samb (1-1)

MARCATORI: nel secondo tempo Taddei (S) al 7' e Biagetti (L) al 16'.

LECCE: De Luca; Gardiman, Bruno La Palma; Benera, Miceli, Re; Galardi, Tusino (28' s.t. Piras), Biondi, Biagetti. N. 12 Nardin, 14 Mileti.

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sanzone, Massimi; Bacci, Cagni, Taddei; Ripa, Sabato, Corvace (dal 43' s.t. Ceccarelli), Chimenti, Basilico. N. 12 Pigino, 14 Bozzi.

ARBITRO: Sarti di Modena.

NOTE: angoli 4-3 per il Lecce.

LECCE — *(e. b.)* Lecce e Sambenedettese si incontrano allo stadio di via del Mare in una gara che si può considerare una partita-spareggio, con il punteggio che vale doppio. La Sambenedettese si presenta in campo con una formazione rivoluzionata a causa delle squalifiche di Bogoni, Cavaccini e Viganò rimpiazzati da Sansone, Cagni e Sabato, mentre nel Lecce rientra Miceli.

I marchigiani, con una gara accorta e bene impostata al centrocampo con l'esperto Chimenti, riescono a contenere i poco convincenti attacchi del Lecce apparso giù di tono e poco convinto dei propri mezzi.

Il primo tempo trascorre in modo monotono e le sole azioni degne di rilievo si verificano al 3' e al 34' con tiri da fuori area di Biagetti e di Miceli parati da Tacconi.

Nella ripresa, al 6' c'è una bella azione del Lecce impostata da La Palma e perfezionata da Re che serve Biagetti, il quale di testa impegna il portiere marchigiano. Un minuto dopo, inaspettatamente, la Sambenedettese va in vantaggio con un tiro da fuori area che rimbalza vicino a De Luca e termina in rete.

Il Lecce si riprende subito, cinge d'assedio la porta avversaria e al 16' pareggia con una splendida azione. C'è un traversone dalla destra di Biondi; di testa Tusino alza la palla sulla quale interviene Biagetti che in rovesciata realizza imparabilmente.

Giorno di festa per i nerazzurri

Vendemmia di gol per l'Atalanta contro un Monza remissivo (3-1)

Un temporale durato tutto l'incontro non ha frenato la determinazione degli orobici

MARCATORI: Scala (A.) al 19'; Monelli (M.) al 27; Scala (A.) al 29' del p.t.; Garritano (A.) al 17' del s.t.

ATALANTA: Alessandrelli; Mei, Storgato; Reali, Vavassori, Percassi; Scala, Rocca, Garritano, Festa, Bertuzzo. (12 Memo, 13 Bonomi, 14 Filisetti).

MONZA: Marconcini; Giusto, Angelo Colombo (dal 13' del s.t. Tosetto); Nevio Scala, Stanzione, Pallavicini; Acanfora, Corti, Vincenzi, Massaro, Monelli. (12 Marziano Colombo, 13 Lainati).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

Dal nostro corrispondente

BERGAMO — Solo il temporale che si è abbattuto mentre le squadre scendevano in campo e il fastidioso vento hanno rovinato la festa al pubblico bergamasco. «Il risultato della partita non fa una grinza, anzi» ha giustamente ribadito l'allenatore atalantino Rota negli spogliatoi. Chi ha visto la partita non può che concordare con questa affermazione. Il più quotato Monza, venuto a Bergamo per riscattare le sfortunate prove delle settimane scorse e col chiaro proposito di fare risultato utile ai fini della propria classifica, ha dovuto cedere di fronte alla netta superiorità atalantina. La giornata fredda ha forse contribuito ad accendere un vivace — e a tratti spigoloso — incontro fra i ventidue giocatori scesi in campo; va comunque detto che, nonostante i numerosi interventi arbitrali, la partita non ha mai oltrepassato i limiti della regolarità, sebbene la posta in palio fosse alta.

All'8' Storgato viene liberato in area del Monza da un passaggio filtrante di Augusto Scala e solo davanti al portiere fallisce una facilissima occasione da gol. Due minuti dopo è Rocca a servire Garritano che, con abile scatto, si libera del suo diretto avversario ma perde tempo per il tiro e spedisce fuori dai pali difesi da Marconcini. Il Monza reagisce con veloci azioni sorrette dal sempre valido Nevio Scala, ma senza impensierire la difesa atalantina che stronca con ordine le sfuriate dei monzesi.

Al 12' giunge il gol: Scala parte da lontano, scambia con Garritano che gli restituisce la palla con precisione e rapidità mentre il centrocampista si infila velocemente in area sfuggendo al controllo della difesa avversaria e fa secco il portiere con un preciso diagonale.

Il Monza sembra non subire il colpo e parte subito al contrattacco e al 27', in seguito all'unica, pasticciata azione difensiva atalantina di tutto l'incontro, coglie il momentaneo pareggio. Il numero 8 Corti si impadronisce della sfera ai tre quarti, scende velocemente fino al limite destro dell'area atalantina e fa partire un calibratissimo cross: la difesa bergamasca, compreso il portiere Alessandrelli, rimane ferma mentre sguscia al centro Monelli che indisturbato infila di testa.

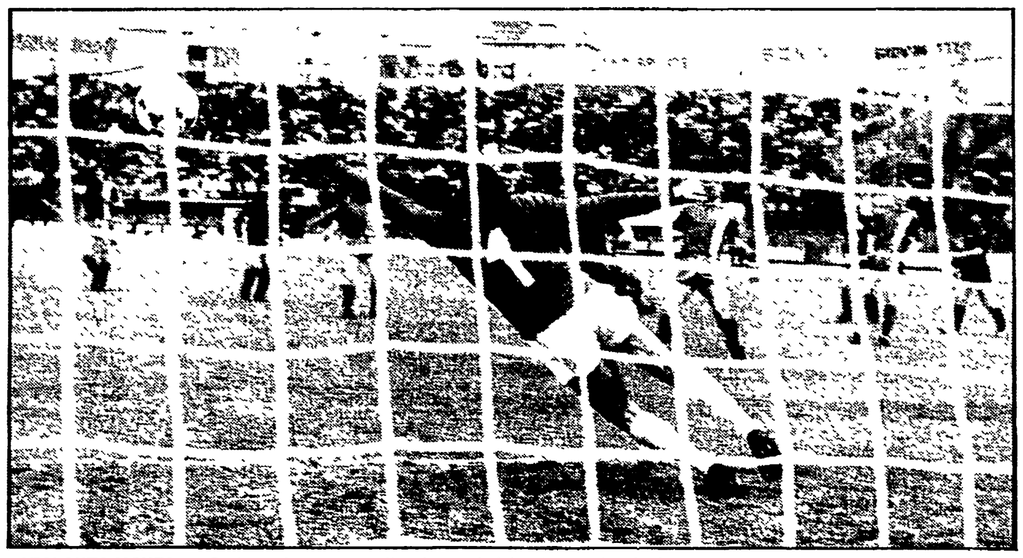
Ma due minuti dopo l'Atalanta si riporta di nuovo in vantaggio: Scala batte sulla sinistra, appena fuori dall'area, una punizione che sorprende il portiere Marconcini, che riesce solo a sfiorare la sfera resa scivolosa dalla pioggia ed è così il 2-1.

Il pubblico si infiamma e l'Atalanta mostra di controllare con tranquillità i tentativi di un Monza che si va via via spegnendo, mentre i minuti passano. Si va così al riposo con piena soddisfazione sugli spalti, nonostante il freddo e la pioggia.

Alla ripresa del gioco è ancora l'Atalanta a costruire le cose migliori.

Il Monza gioca la carta Tosetto il quale, al 13', entra al posto del giovanissimo Angelo Colombo, ma senza successo. Al 17' i nerazzurri di Rota portano a 3 il loro bottino, chiudendo ogni speranza per il Monza di portare a casa almeno un punto importante per la classifica, un punto che sarebbe stato comunque ingiusto, soprattutto dopo la sfortunata prova degli orobici a Como sette giorni fa. L'autore della terza rete è Garritano, che ancora una volta premia il suo pubblico dopo tante delusioni e sfortunate prove all'inizio del campionato. Batte un calcio d'angolo Bertuzzo che, con perfetta scelta di tempo il centravanti atalantino anticipa tutti e insacca di testa alle spalle dell'incolpevole Marconcini.

Sergio Serantoni



ATALANTA-MONZA — Scala mette a segno il primo gol della larga vittoria bergamasca.

Un rigore verso la fine equilibra il risultato (1-1)

La Samp dà filo da torcere alla Pistoiese quasi promossa

I liguri hanno condotto la gara fin dall'inizio - La massima punizione è stata concessa per un fallo di mani in area - Esultanti i tifosi toscani

MARCATORI: al 23' s.t. Orlandi, al 35' s.t. Rognoni (rigore).

PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori (Cesati al 25' s.t.), Manzi; Mosti, Berni, Lippi; Arecco, Guidolin, Saltutti, Rognoni, Luppi. N. 12 Vieri, n. 13 La Rocca.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Romei; Ferroni, Logozzo, Pezzella; Genzano, Orlandi, Sartori, Roselli, Chiorri. N. 12 Gavioli, n. 13 Caccia, n. 14 De Giorgis.

ARBITRO: Reggiani, di Bologna.

Dal nostro inviato

NOTE: giornata di sole, spettatori ventimila, per un incasso di 110 699.100 lire, calci d'angolo 10-1 per la Pistoiese; espulsi per gioco scorretto Cesati e Pezzella.

PISTOIA — Solo nell'ultimo quarto d'ora, quando Rognoni ha realizzato il calcio di rigore che doveva sanzionare il pareggio, i tifosi «arancione» della Pistoiese hanno potuto scandire in coro lo slogan «Pistoia.. Pistoia... andremo in serie A».

Fino all'80', infatti, i sostenitori della Pistoiese erano rimasti un po' ammutoliti in quanto la loro squadra, mancante di un elemento come Frustalupi e dell'indiziato Borgo, non riusciva a dar vita al solito gioco spumeggiante grazie al quale aveva già conquistato dieci risultati utili. Infatti fino al momento in cui l'arbitro Reggiani non decretava la massima punizione, la squadra che aveva recitato meglio la parte era stata quella ligure, la quale, addirittura, su azione un po' fortunosa, era riuscita a portarsi in vantaggio con il suo capitano Orlandi che, insieme a Ferroni, doveva risultare fra i migliori in campo.

La rete la Sampdoria l'aveva realizzata al 23' del secondo tempo e nei restanti dodici minuti, vale a dire fino a quando Rognoni non ha acciuffato il pareggio grazie alla complicità di Romei, che aveva bloccato il pallone con le mani in piena area genovese, i tifosi arancione, accorsi in massa con la speranza di salutare un altro successo, hanno ripreso fiato e soprattutto fiducia.

Lo stesso Riccomini, allenatore della Pistoiese, alla fine doveva essere molto sincero: *«Dopo la rete di Orlandi ho temuto che tutto il lavoro svolto crollasse. Invece i miei giocatori hanno trovato la forza di reagire, hanno messo alle corde gli avversari e raggiunto il pareggio. Penso che il risultato sia il più giusto ed aggiungo che la Samp mi ha ben impressionato».* Pietro Riccomini ha centrato il problema: la squadra di Toneatto ha giocato molto bene, ha lasciato una buona impressione soprattutto grazie al lavoro svolto dagli uomini addetti al centrocampo: Orlandi, Roselli e Ferroni. La Pistoiese, invece, in questa zona così nevralgica, ha denunciato numerose lacune.

Occorre inoltre aggiungere che la Sampdoria, anche in fase difensiva, ha messo in mostra più pregi che difetti mentre i liguri hanno denunciato i loro limiti in fase di risoluzione. Chiorri, tanto atteso a questo appuntamento, non si è mai visto: sulla sua strada ha trovato un Salvadori al massimo della condizione. Comunque fra gli arancioni da citare la bella prestazione offerta da Marcello Lippi, il libero, il quale quando ancora le squadre si trovavano sullo 0 a 0, con un gran tiro ha cercato la risoluzione senza molta fortuna: Garella, pur coperto, è riuscito a bloccare il bolide.

Ma, come abbiamo accennato, il meglio di questo incontro si è registrato dopo il 22' della ripresa, vale a dire dopo il gran tiro di Lippi. Un minuto dopo Ferroni è nuovamente scattato sulla fascia sinistra ed ha centrato. Il pallone è stato prima deviato di testa da Romei e poi da Moscatelli ed è finito sulla destra. Quando la sfera stava per finire sul fondo, Genzano, con una mezza rovesciata, l'ha rimessa in gioco mandandola a ricadere sulla destra un paio di metri fuori dall'area di rigore. Qui, stava arrivando in corsa Orlandi che al volo ha fatto secco Moscatelli.

Dodici minuti dopo (35') la Pistoiese, che aveva cambiato marcia, aveva già preso l'iniziativa, raggiungendo il pareggio. Cesati ha battuto il 10° calcio d'angolo per gli arancioni. Il pallone ha urtato sul petto di Orlandi e mentre stava per finire nuovamente in calcio d'angolo, ha urtato sulla mano di Romei. Reggiani ha decretato il rigore che è stato trasformato da Rognoni.

Con questo incontro la Pistoiese ha stabilito il record degli incassi: 110 milioni.

Loris Ciullini

E' finito 0-0 l'incontro che aveva il sapore dello «spareggio»

Bari e Verona con armi spuntate non sono riuscite a distanziarsi

Sfumate tutte le azioni da gol condotte senza convinzione da parte delle due squadre

BARI: Grassi; Punziano, La Torre; Fasso, Garuti, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Boccasile (dal 15' del s.t. Ronzani), Sacchin, Chiarenza, 12. Venturelli, 14. Papadopulo.

VERONA: Superchi; Roversi (dal 21' s.t. Vignola), Oddi; Piangerelli, Gentile, Tricella; Fedele, Bencina, D'Ottavio, Bergamaschi, Capuzzo, 12. Paese, 14. Trevisanello.

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

NOTE: Giornata primaverile, fondo campo perfetto; presenti sugli spalti oltre 35 mila spettatori per l'incasso record di 150 milioni per il campionato di serie B. Angoli 8-2 (5-2) per il Bari.

Dalla nostra redazione

BARI — Cornice di folla meravigliosa, ieri, allo stadio della Vittoria per un'autentica partita di spareggio tra Bari e Verona, alla ricerca entrambe di un balzo verso il terzo posto in classifica.

Il Bari è sceso in campo con due punte (si fa per dire!) schierndo a fianco di Chiarenza che e una mezza punta, Boccasile, un giovane della «primavera», mentre il Verona si è schierato con la sua migliore formazione del momento, con Bergamaschi interno sinistro come novità e Vignola in panchina per prudenza.

Si inizia con un *pressing* eccezionale del Bari che pensa di sorprendere l'avversario, ma il Verona si presenta al 9' con una punizione battuta di precisione da Fedele; pallone a Bergamaschi, tiro radente il palo destro della porta barese. Riprende il Bari e al 13', a conclusione di una bellissima azione, Boccasile spedisce un pallone tagliato ad effetto di poco a lato della porta difesa da Superchi. Poi, al 16', grande occasione del Bari fallita da Belluzzi da pochi passi; poi ancora al 24' La Torre riceve da Belluzzi un pallone d'oro e tutto solo, si lascia sopravanzare da un difensore veneto.

A questo punto si sveglia il Verona che con una azione di sorpresa tira in area con Capuzzo, trattenuto con un certo mestiere da Punziano; l'arbitro però dice di continuare nonostante i cenni di dissenso dei veronesi che reclamavano il rigore. Questo accade al 25', ma un minuto dopo i veneti vengono ancora avanti con un'altra azione veloce Bencina-Capuzzo, interrotta di anticipo dall'attento portiere barese Grassi, il quale salva ancora sui piedi di Capuzzo al 29'.

Al 30' si capovolge la situazione: Bagnato, pescato in area da Bacchin, mentre è sul punto di tirare a rete viene atterrato dal portiere Superchi; dovrebbe essere rigore, ma l'arbitro dice no.

Al 37' si fa avanti ancora il Verona con un passaggio di Bencina diretto a D'Ottavio ben appostato, ma ancora Grassi con una leggera deviazione di mano salva la sua porta. Dopo un tentativo di Bacchin, utile, i veneti insidiano ancora la porta barese: al 41' su calcio d'angolo battuto da Fedele, Gentile, di testa, manda di poco alto sulla traversa e allo scadere del tempo è Bergamaschi che scaglia un pallone sull'esterno della rete.

Nella ripresa il Bari prende ad attaccare con Tavarilli al 5', con una lunga fuga di Bagnato che crossa per Chiarenza il quale spedisce un forte rasoterra che va a fare la barba al palo al 6'.

Il Bari manda in campo Ronzani fluidificante e spinge più avanti La Torre, ma risponde il Verona mandando fuori un terzino, Roversi, sostituito dal centrocampista Vignola. A questo punto la partita si vivacizza soprattutto da parte del Bari, il Verona contiene e tenta di andare avanti di rimessa. Infatti il Bari ha due palle gol in cinque minuti con Bacchin al 30' e con Chiarenza al 35' ma Superchi è molto attento e aiutato un po' anche dalla fortuna, riesce a salvare la sua porta.

Il finale è tutto barese con un forcing eccezionale sospinto dal caloroso tifo della folla ma non c'è niente da fare. E così il Verona compassato e forte a centrocampo in modo particolare, esce imbattuto dallo stadio della Vittoria.

Gianni Damiani